

STEFANIA DONATELLA  
PARON



ASPETTANDO  
CHE LE RONDINI RITORNINO



MACABOR

Nodi  
Collana di narrativa  
2



**Stefania Donatella Paron**

**ASPETTANDO CHE LE RONDINI  
RITORNINO**

Macabor

2017 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

In copertina:  
Paolo Paron, *La leggitrice*, 2016

## GIALLO PREVEDIBILE

L'estate del 2003 arrivò smorzando il respiro con la sua calura più soffocante, incendiando la natura, esasperando gli animi e facendo esplodere gli istinti più reconditi.

L'insofferenza per il respiro che mi mancava, il fastidio per il sudore che abbondava e appiccicava la pelle, le zanzare che con accanimento sembravano infierire solo su di me mettevano a dura prova il mio autocontrollo.

Come me, tanti non riuscivano a tenere a freno il proprio nervosismo, causato non soltanto dai normali disagi dovuti alla calura, ma anche da quelli viscerali della mente e del cuore, che silenti in inverno, si risvegliavano con l'insonnia in primavera e si intensificavano con l'afa durante l'estate.

Era così e non per caso, che gli istinti estremi, i peggiori o i migliori, sollecitati da questi fastidi, si manifestavano intesi, sfociando, nei casi più gravi, in delitti atroci o amori passionali e quell'estate di fuoco fu così insopportabile che riuscì a sconvolgere perfino questa mia terra, tanto monotona nelle sue distese di campi assolati e monocolori, quanto noiosa e ripetitiva nella quotidianità.

In un luogo, che mai si sarebbe detto toccato da passioni incontrollabili, un ospizio, la mattina del 24 agosto, San Bartolomeo, dopo colazione, accaddero due fatti improvvisi e clamorosi: un incidente mortale alla bella direttrice della casa

di riposo e la contestuale inspiegabile guarigione dalla malattia dell'Alzheimer di una anziana ospite.

Proprio ai piedi dell'argine del Po, ai confini tra il Polesine e il Ferrarese, stava la Casa di Riposo Serenella. Questa era una vecchia casa padronale, rimessa a nuovo da un ex funzionario dell'esercito che aveva investito qui tutta la sua liquidazione e la sua iniziativa, quest'ultima sacrificata per troppo tempo allo Stato, che lo voleva solo servitore obbediente e zelante.

Ettore, questo era il suo nome, non aveva mai sofferto per questa sua obbligata dedizione allo Stato; lui aveva forte il senso del dovere e pertanto si era speso in modo coscienzioso, sebbene in cuor suo nutrisse altre ambizioni, come quella di diventare imprenditore. Una volta andato in pensione si sarebbe impegnato di più e concretamente lo fece quando, visto un casolare diroccato in mezzo alla campagna, lontano non meno di dieci chilometri dal paese più vicino, lo comprò e lo rimise a nuovo, adibendolo ad ospizio. Il casolare, oltre a dare ospitalità agli anziani, che, pagando una cospicua retta, avrebbero potuto trascorrervi la propria vecchiaia, sarebbe diventato la sua casa. Ma Ettore, come tutti gli uomini sensibili al fascino femminile, avrebbe voluto trascorrere in quella casa il resto della sua vita, in compagnia di una donna e magari di una bella donna. Di donne lui ne aveva frequentate tante, ma mai aveva avuto il coraggio di sposarne una; pertanto ne sentiva il desiderio e il destino, accontentandolo, gli riservò una femmina che, oltre ad essere bella per davvero, era anche giovane.